

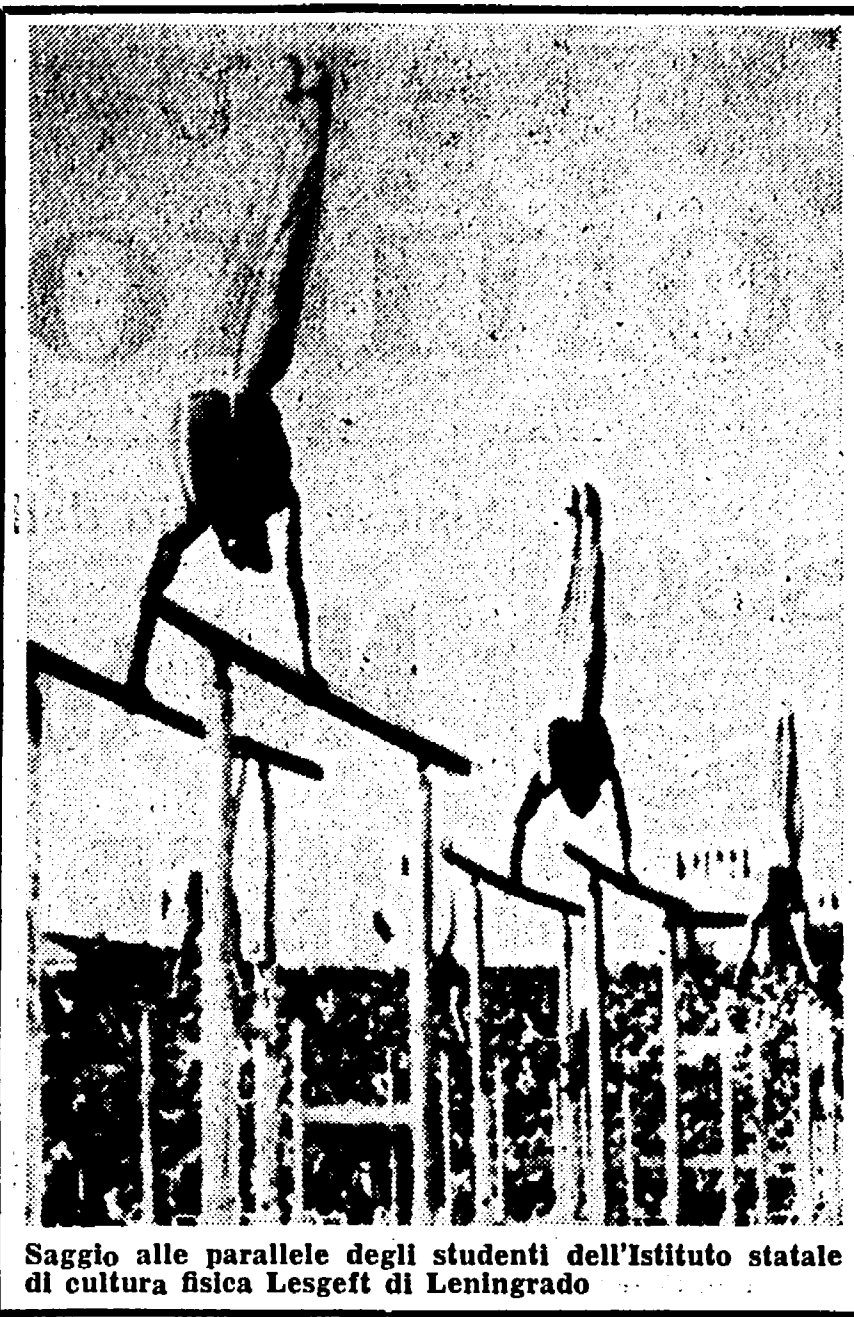
VITA E ORGANIZZAZIONE

DEGLI ATLETI DELL'URSS



NINA DUNBADZE ex primatista mondiale del disco

Lo sport sovietico guarda



Saggio alle parallele degli studenti dell'Istituto statale di cultura fisica Lesgett di Leningrado

all'Olimpiade di Tokio

Dal nostro inviato MOSCA, 20.

Quanto valeva lo sport nell'URSS, prima della seconda guerra mondiale? Poco, pochissimo. L'eredità degli zar appariva meno che insignificante. Lo sport - ch'era nato in Russia nel 1888 - risultava affetto da una congenita debolezza, e si rivelava incapace di assumere un ruolo qualsiasi. A Londra, ai giochi d'Olimpia del 1908, gli atleti russi conquistarono appena due medaglie d'argento e quattro, due d'argento e due di bronzo, se ne aggiudicarono a Stoccolma, ai giochi d'Olimpia del 1912. A Roma, ai giochi d'Olimpia del 1960, sapete: 103 medaglie all'Unione Sovietica, e 71 medaglie agli Stati Uniti d'America. Esatto. E' stata la Rivoluzione d'Ottobre che ha dato origine al concetto dello sport di massa. Tre lustri più tardi, attorno al 1930, nell'URSS cominciarono ad affermarsi i primi, veri campioni dell'atletismo. E, così, tutti i « records » dell'epoca zarista crollarono di colpo: il saltatore con l'asta Osovine, gli specialisti del fondo e del mezzofondo Znamenski e Pugaevsky, la discobola Dumbadze raggiunsero traguardi d'eccezionale valore. Con il massimo rispetto delle proporzioni, adesso constatiamo che i giganteschi sforzi compiuti e gli incredibili successi ottenuti dall'Unione Sovietica nella scienza e nella tecnica, registrati con le prodigiose corse nel cosmo, hanno avuto una conclusione positiva anche nello sport.



Una veduta dello stadio Lenin di Mosca (in alto) e una manifestazione ginnica degli Istituti Superiori di Mosca allo stadio Dinamo (sotto)

lo stadio Lenin, teatro delle maggiori competizioni. Nell'insieme grandioso, nelle splendide attrattive del paesaggio, il piccolo stadio, il palazzo dello sport, le piscine e una moltitudine di campi di impianti minori, raggiungono pure un'eleganza.

La moralità dello sport

Non basta, naturalmente. Per esplodere, com'è esplosivo, lo sport dell'URSS ha richiesto un'organizzazione precisa e puntuale, perfetta. Karl Marx disse che l'uomo deve essere istruito, ma deve ugualmente curare la sua forza fisica. E' partendo da questa premessa che l'Unione Sovietica s'è preoccupata di educare allo sport gli adolescenti. Nulla è lasciato all'improvvisazione; e le

strutture sono assolutamente originali. L'URSS tratta i suoi atleti con riguardo: non li culla, però, nel divismo e nella ricchezza; a tutti offre, invece, la possibilità di vivere bene, e gli assicura l'avvenire. Giustamente, per chi trasgredisce le regole, per chi manca agli impegni, per chi dà cattivi esempi, non si ha pietà: il colpevole paga. Quest'è il caso di Stelcov, un calciatore di raro talento e dalla condotta sregolata.

Si può affermare, perciò, che nell'Unione Sovietica lo sport s'illumina con l'antico spirito d'Olimpia. Ed è risalendo alle fonti greche (ponendo, cioè, lo sport sul piano dell'educazione generale) che l'URSS ha risolto, nel migliore dei modi, il problema del dilettantismo e del professionismo, un problema che all'ovest minaccia specialmente il foot-ball, il ciclismo, la boxe. Tant'è vero che il signor Brandage, all'epoca delle false accuse, ha riconosciuto, a nome del CIO, l'assoluta moralità degli atleti sovietici.

25 milioni di atleti

Dei, resto, è già abbastanza noto che nell'URSS la potenza dello sport si edifica sulla gigantesca macchina del lavoro. Già. Le organizzazioni sindacali sono le cellule viventi dello sport, e controllano tutti i settori d'attività, tutte le società più popolari. Conseguentemente, abbiamo la « Lokomotiv » per i ferrovieri, la « Metallurg » per i metalmeccanici, la « Pitschevnik » per gli alimentari, la « Spartak » per gli artigiani, la « Chakhtior » per i minatori, la « Torpad » e la « Zenith » per i settori automobilistico ed aeronautico, l'« Armata Rossa » per i militari, la « Dinamo » per i corpi di polizia, municipali e d'igiene. Non mancano, s'intende, i clubs dei lavoratori dell'agricoltura, i lavoratori del kolkoz, né quelli dei letterati (« Iskra »), dei medici (« Medik »), degli uomini di scienza, gli ingegneri, i matematici, i fisici (« Nauka »), che si raggruppano nella « Burevestnik », e che formano uno dei complessi più forti.

E' chiaro che le società con il nome di « Dinamo », di « Spartak », di « Lokomotiv » si contano a centinaia, e sono sparpagliate un po' in tutto l'immenso territorio dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Il mondo dello sport rappresenta, nell'URSS, almeno un decimo della popolazione. E', dunque, un mondo di 25 milioni di uomini e di donne. E' un mondo che, pur diverso per le concezioni sul piano dell'organizzazione e sul piano della tecnica, si pone gli stessi obiettivi dello sport degli Stati Uniti d'America: a Tokio, fra meno di un anno, il confronto fra i due colossi costituirà l'episodio centrale, e quindi la principale trama, della XVIII Olimpiade Moderna.

Atilio Camoriano

Dopo il Giro di Lombardia

Nel 1964 sapremo cosa vale Zilioli e il nostro ciclismo

« Patron » Torriani continua a collezionare errori. Non è aumentando le difficoltà che si rendono più belle, più combattute, più emozionanti le corse - Gli insegnamenti del Giro di Lombardia



ITALO ZILIOLO nella prossima stagione ci darà veramente il campione che il ciclismo italiano aspetta

31 ottobre

Proietti-Tiberia al «Palazzetto»

La boxe tornerà al Palazzetto il 31 ottobre, con una « riunione primavera », imperniata sulla rivincita Tiberia-Proietti, già in programma nell'ultima riunione di Zuchet e poi rinviata per una improvvisa indisposizione del campione. In questa occasione Proietti non resterà a bocca asciutta, accettato di incontrare Furio e sul genovese colse una netta vittoria. Non mancherà però il miglior momento, per cui il confronto con Proietti dovrebbe svolgersi sul filo dell'equilibrio se Nazzari non verrà psicologicamente della precedente sconfitta e avrà ritrovato la buona forma di un tempo. Nel sottile sarà ancora la scena Furio che, per rifarsi della sconfitta patita contro Tiberia, ha accettato di incontrare il brasiliano Amorin, recente vincitore di Fatti prima del limite. Amorin non è certamente un pugile di classe, anzi, Picchia però abbastanza forte e non dà nulla di scontato. In questa occasione Proietti non sarà facile, anche se alla fine riuscirà a spuntarla. Altri incontri in « cartellone »: G. All-Younis - Tocco-Ceciani.

Due settimane di « pausa », poi, il 15 novembre la FIOB presenterà una « serata » imperniata su Amonti e Tomasoni. Gli avversari di Bante e dei « Martello di Manerbio » non sono stati ancora prescelti, ma con tutta probabilità il campione d'Italia dei « massimi » sarà apposto a Midemberg e Tomasoni a Freddy Mack o a Renato Moras. Il secondo incontro sarà quello in quarantotto con l'italiano bresciano, la cui vittoria sull'arrendevole Von Clay non ha troppo convinto. Il terzo incontro sarà quello di navigazione, a suo tempo seppa battere Calderwood e più recentemente riuscì a malincuore a vincere il tedesco Eric Krichner: contro Tomasoni non è invece esistito, s'è lasciato chiudere in un angolo e c'è rimasto a subire, sino a oggi, le rabbiose scartate dell'italiano come un qualsiasi novellino. Può darsi benissimo che uno dei primi colpi di Tomasoni abbia « suonato » punto da « scargli » completamente le idee.

Venerdì notte, subito dopo la vittoria su Von Clay, a « bordo ring » si parlò di un secondo scontro Tomasoni-Mack (il primo incontro fu finito alla pari, ma Mack aveva una netta infioratura per una caduta della guardia di qualcuno ha avanzato la candidatura di Moras. L'idea di sostituire Moras a Mack è giunta come una dolce musica agli orecchi di Amaduzzi mentre avrebbe suscitato l'ira di Proietti che come sapete cura gli interessi di Mack. Il fatto è che Amaduzzi, il nuovo manager di Rinaldi, si sente assai più tranquillo in questo momento. Il fatto è che Rinaldi in disordine per una caduta della guardia di qualcuno ha avanzato la candidatura di Moras. L'idea di sostituire Moras a Mack è giunta come una dolce musica agli orecchi di Amaduzzi mentre avrebbe suscitato l'ira di Proietti che come sapete cura gli interessi di Mack. Il fatto è che Amaduzzi, il nuovo manager di Rinaldi, si sente assai più tranquillo in questo momento. Il fatto è che Rinaldi in disordine per una caduta della guardia di qualcuno ha avanzato la candidatura di Moras. L'idea di sostituire Moras a Mack è giunta come una dolce musica agli orecchi di Amaduzzi mentre avrebbe suscitato l'ira di Proietti che come sapete cura gli interessi di Mack. Il fatto è che Amaduzzi, il nuovo manager di Rinaldi, si sente assai più tranquillo in questo momento.

Diversa, si capisce, è la posizione di Proietti, che - anche se non lo grida ai quattro venti - spera proprio in Mack per « vendicarsi » di Rinaldi che lo ha abbandonato così come spera in Teddy Wright per « vendicarsi » di Benvenuti il cui scampino non mancherebbe nel bagaglio di Rinaldi all'accusa Amaduzzi. Intanto, mentre Amaduzzi e Proietti allineano nell'ombra le spade, il campione d'Europa dei medomassini attende tranquillo la guarigione del braccio destro, sottoposto ad una leggera operazione, per poter riprendere la via della palestra.

Gino Sala

f.g.

Deciso ieri a Baden Baden dal C.I.O.

Il Sud Africa sarà escluso dalle Olimpiadi se non cesserà le discriminazioni razziali

BADEN BADEN, 20. Al termine della riunione odierna, durata oltre quattro ore, il Comitato Olimpico Internazionale ha chiesto al Sudafrica di porre fine alle discriminazioni razziali in seno alle sue Federazioni entro il 31 dicembre di quest'anno, pena la esclusione del Sudafrica dalle Olimpiadi a partire dai prossimi Giochi Olimpici di Tokio. Il segretario del C.I.O., Otto Mayer, spiegando tale decisione, ha dichiarato che il suo scopo è di « obbligare il Comitato Olimpico Nazionale Sudafricano a fare dei passi verso il suo governo, perché sia cambiata la politica di discriminazione razziale nello sport, e di chiarire che, se queste condizioni non saranno rispettate entro il 31 dicembre, il Sudafrica non potrà prendere parte alle Olimpiadi ». « Ciò significa - ha aggiunto Mayer - che sarà il governo e non il Comitato Olimpico Sudafricano ad essere responsabile per qualsiasi cosa possa accadere ».

questione sudafricana. Non sarebbe stato più giusto decidere il riconoscimento del Comitato Olimpico Sudafricano non razzista (che già esiste) e l'espulsione di quello razzista se le cose non saranno sistemate entro il 31 dicembre? E' stato inoltre deciso che il Comitato Nazionale Olimpico Indonesiano verrà riammesso al CIO « se ne osserverà le regole ». Secondo il cancelliere Otto Mayer, l'assemblea ha deciso che « dato che le Olimpiadi del 1964 saranno tenute per la prima volta in Asia, sarebbe opportuno che vi partecipassero tutti i Paesi asiatici ». « Il comitato esecutivo - ha aggiunto Mayer - è stato autorizzato a riammettere il Comitato Olimpico Indonesiano, purché decida di osservare il regolamento olimpico. Questa è l'unica condizione. Se l'Indonesia lo farà non c'è ragione perché essa non debba gareggiare a Tokio ». L'Indonesia era stata sospesa dal CIO in seguito ai Giochi di Giacarta, quando non furono ammessi i visti di ingresso agli atleti israeliani e di Formosa. Inoltre è stato anche deciso che il Comitato Olimpico della R.D.T. conserverà la sua posizione di membro « provvisorio » del CIO: la questione verrà riesaminata al prossimo congresso del CIO ad Innsbruck. Nei giorni scorsi era stato deciso di ammettere al CIO sia la Corea del Nord che la Corea del Sud.